

ORA BASTA !

Meglio un morto in casa che un pisano all'uscio.

Sì, si dice ma non è così semplice il suo significato.

Il probabile sentiero interpretativo sembra essere questo: si risale ai tempi dello splendore della repubblica pisana che aveva uno statuto particolarmente avanzato in termini di diritto privato, commerciale ed amministrativo, roba da fare invidia ai migliori finanzieri di stato d'oggi.

Una voce, particolarmente evoluta per civiltà, era quella di concedere l'abbuono fiscale, vale a dire l'esenzione dai dazi da pagare, al messo pisano che si presentava door to door se ci fosse stato, nell'anno solare, il lutto di un congiunto nella famiglia.

Da qui si dividono due strade filologiche: la prima, afferente l'area contadina e più gretta, vedrebbe il "maiale morto in casa" più che il congiunto, come esempio di apocalittica sciagura finanziaria, tipo crack Alitalia, caso Parmalat, Internazionale football club (che non ha vinto mai un fico secco alla barba degli 800 miliardi bruciati, fenomeni compresi!), il che, lo diciamo con tutto il nostro affetto per il maiale, voleva dire aver perso quella immensa fonte di ricchezze alimentari e d'uso che l'apprezzatissima bestia garantiva nelle popolose famiglie;

l'altra corrente interpretativa, più credibile, con tutto il rispetto per la tradizione bucolica, riporta il detto "meglio un morto in casa che l'esattore pisano a chiedere i denari", nella forma contratta e comunemente conosciuta appunto "meglio un morto in casa che un pisano all'uscio".

A rafforzare l'ipotesi che quest'ultima fosse la versione giusta sta il fatto che, per tradizione ovviamente vendicativa, dopo le batoste subite dai pisani nella battaglia della Meloria dalla flotta genovese, fu messa in bocca dei genovesi dagli stessi pisani, alludendo così in questa spregevole forma letteraria, ai conosciuti caratteri d'avidità e tirchieria del popolo genovese, ben ricordati anche nella famosa storia del vecchietto che si butta dal decimo piano di un edificio nel centro di Genova, e al quale il droghiere del piano terra, dando l'estremo saluto durante la pietosa opera di ricomposizione della salma, mormora "si vede che ci aveva la sua convenienza...".

Come si vede il recondito significato di "meglio un morto in casa che un pisano all'uscio" non si riferisce a quanto forse anche suggerito dalle storiche maledizioni dantesche ma a più argute implicazioni geopolitiche, non di meno all'ovvia impossibilità di presunte doti d'irruenza, crudeltà, aggressività, poco credibili nel popolo pisano universalmente conosciuto per baccellone, presuntuoso, apatico e inconcludente, quindi sostanzialmente inoffensivo come non si può dire invece per il vorace volgo labronico o pratese, fiorentini a parte.

Il bello è che a dirmi tutto questo fu un livornese: questo mi lascia ancora più nello smarrimento, ma, quel livornese, caso strano, era particolarmente facondo ed erudito, così non potei che ringraziarlo commuovendomi per tutte quelle sorprendenti novità.

Peter Ciangherotti O'Cannah